n. 167 Marzo 2014 IT Euro 4,80*

DOSSIER ESTATE IN CAMPUS, I MIGLIORI CORSI DEL MONDO

Class CNBC

Patrimoni

IL PRIMO MENSILE PER CREARLI, GESTIRLI, ACCRESCERLI

*MENSILE - Dal 29/3 al 4/4 con Milano Finanza anziché 4,80 (1,00 + 3,80). Dal 5/4 euro 4,80 edizione in abbonamento post. 45% - art. 1 c.1 L. 46/04 DCB Milano

The card players di **P. Cezanne** Aggiudicato per 254 milioni di dollari è l'opera più cara mai venduta

OPZIONE DOLLARO
COME GIOCARSI UN RITORNO A 1,25 CONTRO EURO

GURU DIXIT
PER MARC FABER È MEGLIO ALLEGGERIRE I PORTAFOGLI ECCO PERCHÉ

SPECIALE SALONE DEL RISPARMIO AI RAGGI X
I protagonisti dell'asset management

AGGIUDICATO!

IL MERCATO DELLE ASTE È IN OTTIMA FORMA. GLI ARTISTI CONTEMPORANEI, ITALIANI COMPRESI, SONO I PIÙ RICHIESTI. TRA GLI OLD MASTER BENE I GRANDI CAPOLAVORI E LE OPERE DI BRUEGHEL E RUBENS. ECCO I SEGRETI DEL COLLEZIONISTA

Arte che record

Un'asta di Sotheby's

__Christie's__ ha realizzato 7 miliardi di dollari, __Sotheby's__ annuncia un maxi dividendo. E continua ad __aumentare__ il numero di __buyer__. Sugli scudi l'arte __contemporanea__, anche quella __italiana__. I __consigli__ degli esperti per chi si affaccia per la prima volta. E per chi ha già una collezione

di Alessandro Guerrini

Sono risultati scaccia-crisi quelli messi a segno dalle case d'aste, sia nazionali sia internazionali, negli ultimi dodici mesi. Il mercato dell'arte appare in buona forma e fa sperare per il prossimo futuro in una progressione positiva e in un ulteriore rafforzamento degli scambi.

Il ceo di **Christie's**, **Steven P. Murphy**, ha recentemente comunicato che la casa d'aste londinese nel 2013 ha messo a segno vendite per oltre 7 miliardi di dollari e ha migliorato del 14% la propria performance rispetto all'anno precedente. Non sono ancora noti invece i risultati di chiusura di **Sotheby's**, quotata alla borsa di New York. Ma è del 29 gennaio scorso la notizia di un maxi-dividendo per gli azionisti di 300 milioni di dollari, pari a 4,34 dollari per azione.

Ma a far ben sperare gli analisti del settore non sono solo i dati di fatturato. Stando sempre a quanto pubblicato da Christie's, la casa d'aste di proprietà di **François Pinault**, ha potuto contare nel 2013 su un portafoglio clienti composto per il 30% da nuovi buyer. I segreti

P. Cezanne, *The card players*
2011 Private sale

del successo? Per Steven P. Murphy la strategia vincente che ha reso possibile la crescita a doppia cifra è fondata su tre punti chiave: il presidio di tutte le categorie collezionistiche, la presenza globale (con particolare riferimento alla Cina e al mercato asiatico) e gli investimenti sulle piattaforme tecnologiche che consentono di migliorare la connessione fra acquirenti e venditori e di ottimizzare la ricerca dei beni da inserire in catalogo. È interessante rilevare come, al di là del volume d'affari e della geografia del mercato, stiano cambiando anche i canali attraverso cui operano le case d'asta: se è vero che le vendite all'incanto tradizionali, dirette da banditori in carne e ossa, continuano a essere il modo più diffuso e redditizio per alienare dipinti e oggetti da collezione, è altrettanto vero che si stanno facendo sempre più strada le cosiddette online-only sales, che nel 2013 hanno fruttato a Christie's quasi 21 milioni di dollari e le hanno consentito di raggiungere acquirenti in oltre 100 paesi nel mondo. Per nulla trascurabile infine, il risultato delle private sale che con una crescita del 18% hanno contribuito per oltre 1 miliardo di dollari al fatturato complessivo.

Anno boom

Nel 2013 ben 7 opere, limitando l'analisi alle sole vendite pubbliche, sono passate di mano per cifre superiori ai 50 milioni di dollari e numerose altre hanno cambiato proprietario per importi a sei o sette zeri. A fare la parte del leone, come ormai da parecchi anni a questa parte, è stato il comparto della **post war & contemporary art**, rappresentato dai soliti grandi nomi: Andy Warhol, Jeff Koons, Mark Rothko, Roy Lichtenstein, Alberto Giacometti, Jean-Michel Basquiat, Francis Bacon. Nella gara dei più costosi, è proprio quest'ultimo a salire sul gradino più alto del podio con un trittico del 1969 dedicato a un altro mostro sacro del Novecento, Lucian Freud, venduto a New York, nel mese di novembre, a oltre 140 milioni di dollari. A detenere il titolo di artista vivente più quotato è invece **Jeff Koons** che con il suo *Balloon dog (orange)* ha sfiorato quota 60 milioni di dollari. Se si dà enfasi a questi risultati, non lo si fa per inutili sensazionalismi ma per meglio comprendere le logiche che stanno alla base della crescita del mercato. Secondo uno studio condotto recentemente da **Artprice**, società francese specializzata nell'analisi del mercato dell'arte, il successo dell'arte contemporanea non è infatti da ricondurre a un boom delle vendite, che sostanzialmente sono assestate sui 45mila lotti all'anno, ma sul potere di un numero ristrettissimo di firme di alta gamma che, a colpi di record, dopano il sistema.

Nell'equilibrio generale, sebbene sia rimasto il settore più ricco sia in termini di scambi sia di volumi, il comparto dell'arte moderna ha subito invece negli ultimi mesi una contrazione, quantificata su base annua da Artprice intorno ai 270 milioni di dollari e riconducibile alla imprevedibilità dell'offerta, sempre più rarefatta, di opere di fascia alta. In- »

Michelangelo Pistoletto, *Venere*, 1973. Sarà proposto da Sotheby's Milano nelle aste del 27 e 28 maggio 2014 (stime 40 - 60mila euro)

Mario Ceroli, *SI + NO*, 1964. Venduto da Sotheby's Milano nel novembre 2013 a 87.900 euro (stime 50 - 60mila euro)

dipendentemente da ciò, la migliore asta di **Picasso** è stata superata abbondantemente dalla migliore di **Basquiat**, così come la migliore battuta di un ragazzino come **Peter Doig** ha superato di quasi 3 milioni di euro la migliore aggiudicazione di un vecchietto come **Salvador Dalì**. Una riflessione analoga va fatta per gli **old master**: l'arte antica arretra sensibilmente, se confrontata con l'arte contemporanea, per effetto di una evidente contrazione dell'offerta. Tuttavia quando un capolavoro del Rinascimento o un Canaletto appare sul mercato scatena la competizione dei collezionisti ed è in grado di raggiungere cifre più che ragguardevoli. È stato il caso della *Madonna con bambino* di **Bartolomeo della Porta** che da Christie's New York, nel 2013, è stata venduta per quasi 13 milioni di dollari. Il precedente record dell'artista era fermo a poco più di 7.

Anche in Italia, nonostante una situazione economica difficile e una legislazione fiscale per nulla favorevole, i risultati sono stati più che soddisfacenti. Pur mantenendo una focalizzazione sulle opere di fascia media, e solo raramente di fascia alta, le case d'asta hanno registrato un incremento medio dei ricavi del 20%. Su un mercato delle aste nazionali che vale complessivamente circa 140 milioni di euro, a svettare sono state la genovese **Cambi** (con un fatturato attestato sui 23 milioni) e **Meeting Art** di Vercelli (21 milioni), seguono **Pandolfini** (16 milioni), **Sotheby's** (15,9 milioni), **Wannenes** (12,9 milioni), **Farsetti** e il **Ponte** (11 milioni). Più staccata **Christie's** che ha deciso di concentrare la propria attività in un unico appuntamento nel mese di aprile che le ha fruttato circa 8,5 milioni di euro. A confermare il buon momento anche l'ultima edizione di **ArteFiera** a Bologna che, alla fine di gennaio, si è chiusa con un successo di visitatori, quasi 50mila, e una diffusa soddisfazione dei galleristi espositori: «Tante vendite concluse ma anche molti contatti utili, da concretizzare, con la giusta calma, tra le pareti della galleria o in casa dell'acquirente», ha commentato **Annamaria Gambuzzi**.

Moderno e contemporaneo

Raphaelle Blanga, responsabile delle aste di Arte Moderna e Contemporanea di Sotheby's Italia, spiega come si è mosso il mercato italiano rispetto a quelli stranieri: «Oggi l'arte contemporanea italiana è di gran moda presso il collezionismo internazionale. Lo dimostrano i record registrati recentemente per Burri, Castellani, Scheggi e Dadamaino. Dopo oltre 15 anni di promozione sui mercati internazionali, attuata attraverso le Italian Sale e non solo, si può dire che finalmente il mercato, ma anche la critica e i grandi musei internazionali, stiano rivolgendo sempre di più il loro interesse verso gli artisti italiani del secondo dopoguerra, riconoscendo loro appieno il grande impatto innovativo che hanno avuto. Quanto detto vale sia per i grandi classici come **Fontana**, **Burri**, **Manzoni** e gli esponenti dell'**Arte Povera**, sia per gli artisti degli anni Settanta. Per dare un'indicazione, circa il 40% dei lotti della evening sale di Milano è oggetto di acquisto da parte del collezionismo internazionale. Molti poi sono gli italiani che acquistano all'estero, usufruendo di fiscalità più vantaggiose». Su quali siano i nomi più ricercati dal collezionismo, Raphaelle Blanga non ha dubbi: «Se gli acquirenti stranieri cercano soprattutto Fontana, Burri, Manzoni e Castellani, quelli italiani comprano prevalentemente gli artisti del **Gruppo T** e del **Gruppo Zero** oltre a **Scheggi**, **Dadamaino**, **Bonalumi** e **Colombo**. Sono più cauti invece sulle opere figurative pre-war, a meno che non si tratti di pezzi di altissima qualità. Su quali artisti puntare? Io punterei sugli italiani degli anni Settanta e in particolare su quelli che hanno fatto parte delle avanguardie creative».

Il fascino dell'Ottocento

Quello dell'Ottocento è un comparto che viene spesso trascurato e sta vivendo un momento delicato, anche se ci sono nicchie ricercate e ben prezzate. «Prevale certamente la qualità sopra ogni altro elemento», spiega **Rosanna Nobilitato**, capo del dipartimento Dipinti del XIX Secolo di Wannenes, « e ottengono grandi risultati gli artisti macchiaioli, penso alle splendide opere di **Giovanni Fattori**, **Silvestro Lega** e **Cristiano Banti**. Gode di grande consenso anche la scuola napoletana, ma esiste sempre uno spazio per quegli artisti che sono particolarmente legati a un gusto e a una memoria locale e che hanno mercato all'interno del proprio contesto culturale. Si tratta, in effetti, di opere che reggono meglio di altre l'impatto della crisi: penso ad alcuni ottimi pittori napoletani, triestini o veneziani che sono ricercati e collezionati quasi esclusivamente nelle loro regioni, ma che in quell'ambito ottengono sempre risultati di tutto rispetto e per i quali è più ridotto il rischio di un ridimensionamento del valore economico. In difficoltà invece sono le opere di media qualità: pur essendo magari realizzate da artisti talentuosi, che in passato trovavano riscontro e avevano un loro mercato, oggi vengono meno considerate perché il collezionista cerca e apprezza l'opera di grande livello qualitativo. Sicuramente», afferma la Nobilitato, «consiglierei la pittura orientalista, che dopo aver subito un lungo periodo d'indifferenza da parte della critica, è stata riscoperta e studiata e ora annovera artisti italiani molto apprezzati come **Alberto Pasini** e **Fausto Zonaro**. Inoltre molto interessanti sono gli artisti stranieri che dopo aver visitato l'Italia ci hanno regalato opere stupefacenti per la loro lucente bellezza. Punterei infine sui pittori della corrente Divisionista e sui classici nomi con un'eco internazionale come **Giuseppe De Nittis**, **Giovanni Boldini** e **Giovanni Fattori**».

Vincenzo Irolli, *Maternità*, olio su tela. Venduto da Wannenes nel dicembre 2013 a 24.800 euro

Raphaelle Blanga, responsabile delle aste di Arte Moderna e Contemporanea di Sotheby's Italia

Intramontabili old master

E l'antico? Come sta andando il comparto che, per decenni, del mercato dell'arte è stato l'emblema? A fornire un'attenta analisi del settore è **Marco Riccomini**, responsabile del dipartimento Old Master Paintings di Christie's Italia. «Il mercato italiano è ormai quasi esclusivamente rivolto a un collezionismo locale. Le difficoltà di esportazione delle opere più importanti hanno storicamente impedito un sistema di vasi comunicanti con il resto del mondo. Rispetto ad altri paesi, questo mercato è stato particolarmente florido a partire dal secondo dopoguerra ma ultimamente la situazione sta evolvendo: la crisi economica e un generale cambiamento del gusto hanno cominciato a eroderne la vitalità e la consistenza». Anche per l'antico, come per l'Ottocento, è comunque la qualità la caratteristica più ricercata. «Internazionalmente», prosegue l'esperto, «la crisi ha spinto gli acquirenti verso la fascia alta del mercato, assottigliando sempre più il segmento delle opere di valore medio e medio-basso. In Italia, per esempio, molti antiquari hanno chiuso l'attività, le fiere si sono rarefatte. Da un certo punto di vista è in corso un vero e proprio cambiamento epocale». In merito ai gusti attuali del collezionismo, Riccomini individua alcune tendenze: «È difficile fare generalizzazioni perché i quadri antichi sono sempre diversi gli uni dagli altri e un risultato eccezionale d'asta di un dipinto non assicura una crescita delle quotazioni del suo autore. Oggi il mercato internazionale premia i capolavori, siano questi di figura o meno. Molto ricercati i dipinti importanti di pittori fiamminghi e olandesi, di (o prossimi) a **Brueghel** e **Rubens**, per intendersi. Maestri che incontrano il gusto dei nuovi collezionisti provenienti dai paesi dell'Est Europa. Rispetto a qualche anno fa sono in sofferenza le nature morte, che conobbero uno straordinario successo negli anni Ottanta e Novanta e una certa pittura di paesaggio e di veduta legata al collezionismo locale, romano in particolar modo». Su chi e cosa puntare allora? «Il consiglio è quello di comprare sempre la qualità e non il nome di un'opera. Questo, almeno in Italia, è il momento di acquistare quadri antichi perché mai come ora, a memoria d'uomo, sono costati così poco. Personalmente scommetterei sulla pittura italiana tra Seicento e Settecento».

Shopping in galleria

«Acquistare al momento giusto per un collezionista significa acquistare prima che un artista diventi famoso. Quindi è impossibile essere davvero sicuri che »

Marco Riccomini, responsabile del Dipartimento Old Master Paintings di Christie's Italia

1

il momento giusto coincida con l'acquisto. Ma se si aspetta che gli altri si accorgano della qualità dei quadri, i prezzi aumentano e non si riesce più a stare al passo». Ad affermarlo fu **Giuseppe Panza di Biumo**, in una lunga conversazione intrattenuta con **Philippe Ungar** fra il 2007 e il 2009. Giuseppe Panza, insieme alla moglie Giovanna, è stato uno dei più raffinati e celebri collezionisti italiani di arte contemporanea e i capolavori che ha raccolto in oltre 50 anni di instancabile ricerca sono oggi esposti nei più prestigiosi musei del mondo: dal Guggenheim di New York al Moca di Los Angeles, oltre che nella storica e omonima villa di famiglia a Varese che, dal 1996, è divenuta una delle più visitate dimore del Fai. La difficoltà di capire il momento giusto è dunque la vera sfida che attende chi decide di avvicinarsi al mondo dell'arte contemporanea in un'ottica di investimento.

Patrimoni ha chiesto qualche suggerimento ad **Antonella Crippa**, art advisor ed esperta di arte moderna e contemporanea di **Open Care - Servizi per l'Arte**. «Acquistare opere d'arte non è esattamente come acquistare azioni e la consistenza materiale, la storia e il valore culturale di cui le opere d'arte sono portatrici sono difficilmente sintetizzabili in un numero. Dai clienti che assisto cerco di capire innanzi tutto cosa si aspettano dal lavoro di un artista. C'è chi, per esempio, pensa di allestire dipinti o sculture nella propria casa o nel proprio studio; chi invece è determinato a scegliere opere che comunichino la sua identità, reale o presunta; chi, infine, colleziona da generazioni e ha ricevuto opere che desidera sostituire. Pochi, almeno in Italia e secondo la mia esperienza, sono gli investitori puri dall'attitudine speculativa». Nonostante la cautela dell'esperta nell'assimilare l'investimento in arte a quello finanziario, abbiamo chiesto di ipotizzre tre portafogli tarati su altrettanti differenti livelli di spesa, traendo ispirazione anche da quanto visto fra gli stand dell'ultima edizione di ArteFiera a Bologna.

TOP TEN DELLE OPERE PIÙ COSTOSE DELLA STORIA

(con valori attualizzati in dollari)

1) **254.000.000** - P. Cezanne - *The card players* - 2011- Private sale
2) **159.400.000** - J. Pollock - *No. 5*, 1948 - 2006 - Private sale tramite Sotheby's
3) **156.500.000** - W. de Kooning - *Woman III* - 2006 - Private sale tramite Gagosian Gallery
4) **152.600.000** - G. Klimt - *Portrait of Adele Bloch-Bauer I* - 2006 - Private sale tramite Christie's
5) **146.500.000** - V. van Gogh - *Portrait of Dr. Gachet* - 1990 - Christie's New York
6) **142.405.000** - F. Bacon - *Three studies of Lucian Freud* - Christie' s New York
7) **138.700.000** - P. A. Renoir - *Bal du moulin de la Galette* - 1990 - Sotheby's New York
8) **126.400.000** - P. Picasso - *Garçon à la pipe* - 2004 - Sotheby's New York
9) **119.900.000** - E. Munch - *The scream* - 2012 - Sotheby's New York
10) **112.000.000** - P. Picasso - *Nude, green leaves and bust* - 2010 - Christie's New York

TOP TEN DELLE OPERE PIÙ COSTOSE DEL 2013

(con valori attualizzati in dollari)

1) **142.405.000** - F. Bacon - *Three studies of Lucian Freud*, 1969 - Christie' s New York
2) **105.445.000** - A. Warhol - *Silver Car Crash*, 1963 - Sotheby's New York
3) **58.405.000** - J. Koons - *Ballon Dog (orange)*, 1994-2000, Christie's New York
4) **58.363.750** - J. Pollock - *No. 19*, 1948 - Christie's New York
5) **57.285.000** - A. Warhol - *Coca Cola (3)*, 1962 - Christie's New York
6) **57.285.000** - R. Lichtenstein - *Woman with flowered hat*, 1963 - Christie's New York
7) **50.005.000** - A. Giacometti - *Grande tete mince*, 1954 -1955 - Sotheby's New York
8) **48.843.750** - J. Basquiat - *Dustheads*, 1982 - Christie's New York
9) **46.085.000** - M. Rothko - *Untitled No.11*, 1957 - Christie's New York
10) **46.085.000** - N. Rockwell - *Saying Grace*, 1951 - Sotheby's New York

Iniziare con 50mila euro

«A una persona interessata a investire circa 50mila euro, suggerirei il nome di **Igor Grubic** (Zagabria, 1969), presente in fiera con *Missing Architecture* (2012), un gruppo di cinque stampe inkjet su carta d'archivio, proposto a 16mila euro; consiglierei poi una fotografia di **Olivo Barbieri** (Carpi, 1954), *Site specific_Chicago 10* (2010), offerta da una galleria a 20mila euro circa e un delicatissimo lavoro di **Elisabetta di Maggio** (Milano, 1964), *Butterfly flight trajectory n.11* (2011) venduto a 16.000 euro».

150mila euro da appendere

«A chi dispone di un budget di circa 150mila euro consiglierei certamente una estroflessione su carta di **Enrico Castellani** (Castelmassa, 1930); i valori dipendono dall'anno di realizzazione, dalle

1. **Jackson Pollock**
No. 5, 1948 - 2006
Private sale tramite Sotheby's

2. **Andy Warhol**
Silver Car Crash, 1963
Sotheby's New York

3. **Francis Bacon**
Three studies of Lucian Freud
Christie's New York

2

3

dimensioni e dallo stato di conservazione e si aggirano tra i 20 e i 40mila euro. In questo momento suggerirei anche di acquistare una tela di **Dadamaino** (Milano, 1930 - 2004): a Bologna, la richiesta per *Inconscio razionale*, realizzata intorno alla metà degli anni Settanta, era di 50mila euro, mentre la sua aggiudicazione record, messa a segno recentemente da Dorotheum a Vienna si è attestata a quota 134.500 euro. Un dipinto degli anni Cinquanta di **Toti Scialoja** (Roma, 1914 - 1998), proposto intorno ai 40mila euro, completerebbe il carrello. Volendo suggerire un dettaglio elegante, consiglierei l'acquisto di gioielli in edizione, vere e proprie sculture portabili, tra cui quelle di **Fausto Melotti** (Rovereto, 1901 - Milano, 1986) disponibili sul mercato a cifre comprese fra gli 8 e i 15mila euro».

Occasioni per i top spender

Le opportunità non mancano neanche per i top spender disponibili a mettere sul piatto un milione di euro o più. «In questo momento, a chi vuole investire cifre assai rilevanti, consiglierei un atteggiamento prudente e indicherei artisti con una rilevanza storica fuori discussione e un mercato internazionale consolidato. Senza andare sui grandi nomi americani dell'Espressionismo astratto, si può avere arte degli stessi anni, e di qualità e rilevanza storica paragonabile, a prezzi esponenzialmente minori. Rimanendo in Italia, **Piero Manzoni** (Soncino, 1933 - Milano, 1963) è il primo artista che sceglierei. Per diversificare l'investimento, mi orienterei poi su opere ricercate dal mercato con molta avidità: mi sarei assicurata, per esempio, la *Linea* o il *Corpo d'aria* proposte da Christie's a Londra l'11 febbraio

Pittore italiano del XIX secolo, *Coppia di vedute di Costantinopoli*, olio su tela. Venduta da Wannenes nel maggio 2013 a 86.800 euro

scorso; entrambi del 1959, provenivano da una spettacolare collezione italiana. Il loro valore è compreso fra i 50 e i 70mila euro. Consiglierei poi l'acquisto di un bel dipinto di **Mario Schifano** (Homs, 1934 - Roma, 1998) dei primi anni Sessanta, da scegliere con attenzione: meraviglioso *Paolo Alto* del 1960, venduto da Sotheby's a Milano lo scorso novembre per oltre 420mila euro. L'ultimo nome che inserirei in portafoglio è senza dubbio quello di **Lucio Fontana** (Rosario, 1899 - Comabbio 1968): in questo caso l'offerta è ampia per tipologia, prezzi e rappresentatività ma i *Concetti spaziali* con i frammenti di vetro di Murano rimangono per me i più intensi».

LE ASSICURAZIONI FINE ART

Si sa: la storia del collezionismo e del mercato è costellata di furti, sparizioni, incidenti. Tra le più celebri e recenti: l'*Urlo* di **Edvard Munch**, rubato non una, ma ben due volte alla Galleria Nazionale di Oslo; la *Natività* di **Caravaggio** svanita nel 1969 dalle pareti dell'Oratorio di San Lorenzo a Palermo e mai più ritrovata; la *Pintura sobre fondo blanco para la celda de un solitario* di **Joan Mirò** che, concessa in prestito alla Tate Gallery di Londra, tornò a casa squarciata da un incauto visitatore; fino ai casi più recenti come quello cinicamente esilarante della tela settecentesca bucata da un assessore della Provincia di Milano, con il tappo dello spumante durante un brindisi natalizio. Ma, al di là dei casi famosi, spesso relativi al patrimonio artistico pubblico la cui tutela segue logiche e dinamiche complesse, quello della sicurezza e della salvaguardia delle opere e delle collezioni d'arte è un tema delicato anche per i collezionisti privati. Il mercato assicurativo non è stato a guardare e per rispondere all'esigenze dei collezionisti ha realizzato prodotti e servizi specialistici ritagliati sulle necessità e sulle caratteristiche di questa tipologia di beni. Ma se già non è semplice districarsi nella giungla delle compagnie e delle polizze tradizionali, ancora più insidioso è avventurarsi nella comprensione delle cosiddette polizze fine art. Per farlo, *Patrimoni* si è rivolto a **Rodolfo Locatelli**, responsabile del Settore Arte di **Nationale Suisse**, e a **Massimo Ciaccio,** managing director di **Ciaccio Broker**, società specializzata nell'assunzione di rischi legati a opere e collezioni d'arte.

Antonella Crippa, Art advisor ed esperta di Arte Moderna e Contemporanea di Open Care - Servizi per l'Arte

AFFIDARSI A UNO SPECIALISTA

«Come prima cosa», afferma Locatelli, «esiste un fattore competenza: una compagnia generalista difficilmente ha le competenze tecniche specialistiche per affrontare un mercato di nicchia come quello dell'arte. La valutazione del rischio, la determinazione delle stime, la verifica dello stato di conservazione degli oggetti che compongono un collezione, così come la particolarità della gestione dei sinistri o le problematiche legate, per esempio, alle movimentazioni e ai trasporti, non possono essere affrontati

Rodolfo Locatelli, responsabile settore Arte - Nationale Suisse

improvvisandosi specialisti. Il secondo vantaggio sta nelle capienze assuntive: se una compagnia specializzata nel fine art può assicurare valori complessivi che arrivano a decine o centinaia di milioni di euro per ogni singolo rischio, la compagnia generalista solitamente fa rientrare gli oggetti d'arte nelle polizze tradizionali per la casa o comunque in polizze che per loro natura e per questioni tecniche riassicurative, hanno probabilmente dei limiti molto bassi sia in termini assoluti, sia in termini di risarcimento dei sinistri». Concorda sulla necessità di competenze tecniche anche Ciaccio. «Le compagnie specializzate offrono prodotti differenti: l'analisi approfondita del mercato è bene che la faccia un intermediario professionista che ha la possibilità di confrontare più compagnie e, grazie al proprio potere contrattuale, di contenere i costi». Sulle caratteristiche di una buona polizza fine art,

Jacopo da Ponte, detto Jacopo Bassano, *Adorazione dei pastori*, olio su tela. Venduto da Christie's New York nel gennaio 2014 a 8.901.000 dollari (stime 8-12 milioni di dollari)

Frans van Mieris I, *Il riposo del viaggiatore*, olio su rame. Venduto da Christie's New York nel gennaio 2014 a 1.565.000 dollari (stime 1.500.000 - 2.500.000 dollari)

Massimo Ciaccio, managing director di Ciaccio Broker

Ciaccio non ha dubbi: «Deve avere poche esclusioni. Le migliori assicurazioni coprono anche il furto con destrezza, la colpa grave dell'assicurato, il dolo e la colpa grave delle persone per cui l'assicurato deve rispondere quali, per esempio, i familiari e le colf. Devono essere coperti anche i rischi catastrofali e deve essere garantito il pagamento, oltre che del restauro, anche del deprezzamento delle opere danneggiate, fino al 100%. È consigliabile infine non avere franchigie o scoperti, salvo quelli concordati per contenere il premio».

Ma il vero nodo da sciogliere al momento dell'accensione di una polizza fine art è quello relativo al valore dei beni che si intende assicurare: il mercato dell'arte è sostanzialmente opaco e la verifica del valore di quadri e di altri oggetti da collezione può causare non pochi problemi.

Polizze e coperture

«Esistono due tipologie di polizze», spiega Locatelli, «quelle a valore dichiarato e quelle a stima accettata. La polizza a valore dichiarato garantisce maggiore velocità: viene redatta infatti in base ai valori dichiarati dal cliente. Si rinviano le verifiche sui valori al momento del sinistro e l'onere della prova di dimostrare l'esistenza, l'autenticità e il valore sono a carico del cliente. Nelle nostre polizze fine art, tale forma di copertura è utilizzata solo raramente o per il tempo strettamente necessario a redigere la stima. La polizza su base di stima accettata, invece, richiede un confronto tra compagnia e cliente sulle stime di tutti gli oggetti che vengono assicurati. Richiede quindi più tempo ma consente una maggior tranquillità sia dell'assicurato sia degli assicuratori».

È Ciaccio a spiegare poi quali sono i rischi e i danni tipici per cui non si può sperare in un risarcimento. «Nelle migliori polizze, i soli i rischi esclusi sono il logorio del tempo, i danni determinati da tarme e parassiti così come quelli derivanti da operazioni di restauro o riparazione. Non viene coperto neanche il naturale deperimento di quelle opere, specialmente di arte contemporanea, realizzate con materiali organici che spesso hanno processi di degrado veloci e irreversibili». Il finanziere **Steve Cohen**, che nel 2005 acquistò il celebre squalo tigre in formaldeide di **Damien Hirst**, non potè infatti far valere alcuna polizza quando l'opera incominciò a deteriorarsi e fu costretto a chiedere all'ex young british artist di sostituire l'animale con un altro della stessa stazza e ferocia.

Sui parametri minimi di sicurezza richiesti dalle compagnie per poter stipulare una polizza fine art, Locatelli dice che «il target ideale di Nationale Suisse è il proprietario che ha voglia di proteggere la sua passione e il suo investimento ma che si prende anche cura di ciò che ha. Proteggere chi non fa nulla per evitare i danni non ha senso. Per questo chiediamo un ambiente adatto alla conservazione delle opere, con temperatura e umidità ragionevoli in relazione alla tipologia di beni che assicuriamo. Chiediamo poi mezzi di chiusura efficienti: porte e finestre robusti e ben tenuti e un impianto di allarme funzionante».

«Dipende tutto dai valori», precisa Ciaccio. «Il sistema anti intrusione può anche non essere richiesto per poche decine di migliaia di euro, mentre può essere richiesto un sistema molto avanzato per collezioni importanti e valori milionari».

Un'ultima battuta è dedicata ai costi che sono più contenuti di quanto si possa pensare. «Per una collezione custodita in un appartamento in città», spiega il manager di Nationale Suisse, «un tasso ragionevole si attesta intorno al 3-3,5 per mille annuo lordo».